



Iniziativa su università, scuola e beni culturali di Liberi e Uguali

Roma, 16 dicembre 2017

Bozza di documento istruttorio – Gruppo di lavoro su Beni culturali

C'è un nesso profondo tra cultura e società. Una relazione stretta tra l'insieme di saperi, costumi e comportamenti che identificano una società e il suo carattere.

Secondo l'Istat nel nostro Paese (dati 2015) il 68% degli italiani non è mai entrato in un museo, il 74% non ha mai visto un sito archeologico, il 36,5% dei musei registra meno di 1000 visitatori all'anno.

Secondo l'Eurostat la spesa percentuale sul Pil per la cultura è pari allo 0,7%, al di sotto della media europea del 1%.

È per questo che, di fronte ai profondi cambiamenti sociali che stiamo vivendo, riteniamo quanto mai fondamentale ristabilire la connessione tra persone e cultura, rafforzando la conoscenza del nostro patrimonio di storia, di arte e di scienza.

Allargare l'accesso alla cultura abbattendo tutte le barriere che oggi lo impediscono, a partire da quelle economiche e sociali, è l'unica strada per la costruzione di un paese inclusivo fatto di persone libere ed uguali.

Per questo abbiamo deciso di legare il tema dei *Beni Culturali* a *Scuola, Università e Ricerca*, perché l'insegnamento di arte, musica, teatro deve essere estesa a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Non basta introdurre le sezioni musicali, limitandole a pochi alunni, o sentirsi soddisfatti perché esistono i licei artistici, l'arte deve essere parte integrante del vivere quotidiano. Solo quando questo sarà accaduto avrà veramente senso elargire il "bonus cultura" e si saranno poste le basi per permettere in futuro una parità di opportunità a tutte e tutti.

Per tanto, non si tratta di spostare le scelte dei giovani dai corsi umanistici a quelli scientifici ma, nel consentire a ciascuno di seguire le proprie vocazioni, di rendere i settori della conoscenza e della cultura il più grande investimento pubblico per la creazione di lavoro e di sviluppo al servizio della crescita sociale ed economica del paese.

Ciò non può avvenire senza il riconoscimento delle professionalità.

Vanno premiate le competenze restituendo dignità e diritti a tutti i lavoratori della cultura, superando le esternalizzazioni che sono state funzionali alla compressione dei salari e allo svilimento delle professionalità.

questi anni nella pubblica amministrazione si è apparentemente tagliato il costo del lavoro, ma in realtà si è ricorso a veri inganni per coprire i fabbisogni professionali emergenti. E' cresciuto l'utilizzo del volontariato, le forme più svariate di precarietà, per sopperire la cronica mancanza di organico ufficiale del Ministero. Il blocco del turn-over ha impoverimento progressivamente del suo tessuto professionale (una carenza attualmente si aggira intorno alle 3000 unità complessive rispetto al pur ridotto organico teorico).

Risulta impensabile che un settore come la cultura utilizzi tirocini, volontariato, servizio civile per sopperire alla riduzione dell'organico, sostituendo di fatto il lavoro tutelato e salariato con forme di lavoro precario e gratuito, per questo è fondamentale una valorizzazione dei lavoratori del settore dei beni culturali ed una regolamentazione dell'accesso alle professioni.

Continuamente sospesi in processi discutibili di riforma che hanno prodotto confusione decontestualizzando alcuni istituti culturali dal territorio.

A tale proposito è necessaria una inversione di rotta rispetto alla separazione radicale tra tutela e valorizzazione dei beni culturali, che sta determinando una mercificazione del patrimonio culturale.

Per tali ragioni un progetto di alternativa per il nostro Paese non può che partire dalla necessità di un forte investimento nel settore della cultura e dei beni culturali, che comprenda musei, siti archeologici, biblioteche, archivi e in generale gli istituti di cultura statali, attività formative, che ne preservi il carattere pubblico, per garantire una maggiore accessibilità sociale ed una valorizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

Punti di discussione

Tiriamo le Somme:

- da una parte i finanziamenti as hoc per progetti speciali e dall'altra il contenimento della spesa da parte degli enti locali. Il capitolo finanziamenti alla cultura continua a essere un problema.
- L'autonomia che ci piacerebbe: l'autonomia delle istituzioni culturali e la sostenibilità del sistema



- Biblioteche ed Archivi: la carenza di fondi che mette in crisi la sopravvivenza di un sistema centrale nel progetto culturale di un paese.
- La grande esclusa: l'Arte Contemporanea e l'inaccessibilità dell'Art bonus
- Diritti e Lavoro: il riconoscimento del lavoro nella cultura è centrale per «liberi e uguali». La questione del lavoro della sua riqualificazione sociale e della sua dignità in questo settore dove risulta particolarmente lesa.
- Periferie e cultura: aspettando il documento che verrà licenziato a breve dalla commissione nazionale sulle periferie, chiamiamo che i fondi diventino strutturali e programmabili nel tempo.